

PER. d. 618
P. 30. c. 1058



il Fuori legge

A CURA DELLA VII BRIGATA « P. STEFANONI », DIVISIONE PATRIOTI « VALTOCE », RAGGRUPPAMENTO « DI DIO »

NOI, FUORI LEGGE!

Molto si è parlato di noi, ma poche volte siamo stati capiti. La propaganda fascista e tedesca, il non facile contatto tra voi e noi, la nostra posizione stessa hanno falsato il vero.

I fascisti amano chiamarci « fuori legge » e « ribelli »: noi, al contrario di molti, approviamo pienamente queste definizioni. Fuori legge, sì, ma fuori da quella legge bandita da un gruppo di fraticidi in camicia nera, autoproclamatisi *governo* fuori da quella legge fascista che non è difesa dalla morale e non è espressione di necessità collettiva ma che fa della prepotenza e della violenza sinonimi di legalità.

Ribelli ad un mondo che non può essere quello degli italiani liberi ed onesti, perchè non è sopprimendo le opinioni discordi che si giova all'Italia.

... Noi, fuori legge: difendiamo la libertà, bene supremo per la cui conquista uomini di tutti i tempi si votarono al sacrificio ed al martirio, con profonda fede. Coloro che amano la vita comoda, che per una manciata di soldi chinano la testa a chi li offende, agli oppressori di ieri e di oggi, debbono invidiarci la nostra fede, il tesoro per cui combattiamo.

Fuori legge, sì, perchè è dentro di noi una legge più pura e più degna, quella dell'onore vero, quella che sgorga ancora calda dalle ferite della Patria...

... Noi, fuori legge, sappiamo che da un anno la nostra casa è in ogni piega della terra, in ogni angiporto, in ogni cascina, in ogni fienile dove è possibile preparare le armi contro tedeschi e fascisti; noi, fuori legge, sappiamo quello che tu, spia dello straniero, vile profittatore della disinvoltà e rovinosa finanza fascista, fingi di ignorare; che tu, complice, proteggi: sappiamo che i tedeschi affamano le nostre famiglie, spogliano le campagne, portan via binari treni tram camions e, quel che più conta, gli uomini per farne schiavi; e ci prepariamo a vendicarli tutti, li vendichiamo ogni giorno, in ogni momento, anche ora, ora che è estremamente difficile e rischioso soprattutto perchè ci sei tu, spia. Noi, fuori legge, sappiamo soprattutto, che i morti parlano e la loro voce è ter-

ribile, e gridano di laggiù, dal fondo del loro sepolcro: *vendicateci, vendicateci!*

E l'ora sta per scoccare. E possiamo rispondervi come quel nostro compagno condannato a morte a Milano: « Domanda di grazia a Mussolini? Mai. Non io debbo firmarla, ma lui piuttosto. Può averne bisogno a breve scadenza ». E sappiamo che di là del fosso, di là della collina e del monte voi preparate la vostra fuga, disertori dell'ultima battaglia — la più terribile — quella per cui val la pena di vivere una vita. Ma noi non vi daremo requie, in questa Europa sanguinante. Noi, fuori legge,

purificati dal pericolo mortale che ad ogni momento ci sovrasta, abbiamo una fiamma che ci nutre, un ideale che ci brucia, e vi attendiamo al varco. E là, là dove non ci saranno più tribunali fascisti o speciali, persecuzione, tormenti e rovina degli innocenti, ma solo la dura e unica legge che è nostra, quella dell'ultimo dare e dell'ultimo avere, quella della guerra aperta, là, sul campo dove noi abbiamo atteso lunghe stagioni al freddo, al caldo, affamati e stanchi, là noi vi daremo battaglia e vendicheremo i morti, gl'innocenti, i traditi, i deportati: vendicheremo l'Italia.

A voi, tedeschi e fascisti!

L'ora in cui l'esercito partigiano d'Italia potrà levarsi in piedi e serrare le file sta per scoccare.

Chi siamo

Con lo svolgersi ed il prolungarsi degli avvenimenti il movimento partigiano, nato come ognuno sa, tra la simpatia generale nel nostro Paese, ha in parte deviato dai primitivi criteri ed ha subito, come era naturale, i contraccolpi della situazione e di una propaganda avversa accanita ed in mala fede, che tende a svalutarne i moventi e gli ideali.

Se la nostra volontà e le ragioni che ci spingono ad agire sono sempre immutate, se i nostri ideali restano intatti, non è men vero che dobbiamo guardare in faccia agli avvenimenti e non solo a quelli esterni, ma anche a quelli interni, quelli cioè che da noi stessi dipendono. Sarebbe grave errore disconoscere le nostre pecche e svalutarle totalmente la propaganda avversaria; sarebbe puerile orgoglio negare atti e tendenze che nulla hanno a che fare con il movimento partigiano, anche se avvenuti sotto l'égida o con il suggello del patriottismo, che tutti ci anima.

E ci sia in primo luogo permesso di dire che l'appellativo di « partigiano » di marca tedesca, immediatamente e supinamente adottato da tutti non ci soddisfa affatto. Infatti di che cosa siamo partigiani noi? Dell'Italia libera; dell'Italia che lavori per sé e per i suoi figli; dell'Italia governata dai migliori e non dai peggiori quale una congressa di profittatori ignoranti e schiavisti. Ed allora non vi pare che coloro che parteggiano per così santi ideali abbiano tutto il diritto di chiamarsi « patrioti »?

Furono infatti questi ideali che spinsero fin dai primissimi giorni ad unirsi tanta gioventù d'Italia per opporre una barriera all'invasore tedesco calato nel nostro Paese per farne terreno di lotta e di sterminio, per asportarne tutte le ricchezze, per deportare migliaia di italiani.

Nessun movimento patriottico contemporaneo fu forse così spontaneo, così unanime, così onesto, come il nostro.

Mentre in Francia, nel Belgio, in Olanda, in Danimarca, in Norvegia i diversi movimenti patriottici vennero sviluppandosi ed organizzandosi dopo molto tempo, in Italia esso fu subito vivo e vitale fin dai primi giorni, anche per necessità contingenti, e le sue manifestazioni furono immediate, conclusive, ardite, spesso eroiche.

I patrioti italiani non attesero l'ultimo momento per scoprirsi, per agire, per rischiare; si gettarono subito nella lotta senza aspettare ordini estranei, o promesse; senza intravedere premi o successi propri. Ineluttabilmente, come accade in tutti i movimenti estemporanei e giovanili, si commisero degli errori, forse molti errori, e si verificarono intrusioni di affaristi, di inetti, di indegni, di politicanti.

Ma per questo il nostro movimento ed i nostri ideali debbono considerarsi falliti o degni di riprovazione? No.

Gli onesti, quelli animati da puro amor di patria sano e debbono sapere al contrario guardare in faccia alla realtà e trarre motivo di nuova forza e di incoraggiamento dagli avvenimenti passati. Molte scorie sono state eliminate; molti errori sono stati localizzati e rivelati ed eliminati. Noi non abbiamo nulla di co-

Intensificare la guerra di liberazione

La gratitudine del Paese verso i Patrioti espressa in un ordine del giorno del Comitato Nazionale di Liberazione.

In data 12 dicembre il C.L.N.A.I. votava il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato di Liberazione nazionale per l'Alta Italia »

Di fronte ai compiti urgenti che la guerra di liberazione antinazista impone alla risorgente democrazia Italiana, consapevole delle responsabilità che in questo momento in cui la guerra si avvicina alla sua fase decisiva, incombono a tutti i popoli ansiosi di una pace da uomini liberi:

RIAFFERMA

la propria unità nella lotta e nell'opera di ricostruzione volte a ridare indipendenza, dignità civile e libertà all'Italia nel quadro di una permanente giusta collaborazione delle Nazioni:

PRENDE ATTO

della dichiarazione dei rappresentanti del Partito Socialista e del Partito d'Azione nel Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia con la quale essi affermano la loro solidarietà all'azione che il governo svilupperà agli effetti della guerra di liberazione.

ESPRIME

la certezza che la creazione di un Ministero per l'Italia Occupata varrà a potenziare l'aiuto ai gloriosi Volontari della Libertà ed a tutto il popolo combattente dell'Alta Italia e si impegna a dare la sua fattiva collaborazione a tale opera:

SI RIVOLGE

con gratitudine ai Combattenti che sulle montagne, nelle valli, nelle città delle nostre terre invase difendono l'Italia e che col loro sacrificio pongono le premesse della rinascita democratica del popolo italiano e l'invita a rafforzare la lotta ad oltranza contro il nemico nazi-fascista nello spirito dell'unità nazionale.»

• PROFILI •

Il Comandante tedesco K... che presiede la riva sinistra del Lago Maggiore ed è stanziato a Stresa Borromeo è conosciuto. Audace ed intemerato nelle azioni di guerra; ha egli pure un cuore umano e, come tanti altri, piange la sorte della moglie e della figlia di cui da molto tempo non ha notizie... Si ricorda ancora il tedesco K... dei 13 Italiani fatti da lui fucilare a Borgo Ticino per rappresaglia?

Forse che quelli non avevano mogli, madri, sorelle, figli che piangevano la loro sorte? Non avrà egli pensato, nel momento della condanna, alle lacrime di sangue che avrebbe fatto versare? Ma gli Italiani possono ben versare il loro generoso sangue per soddisfare la sete di

vendetta e di rappresaglia degli « alleati » tedeschi. Ma che! Sete di sangue? Il Comandante K... è più raffinato... Preferisce dissetarsi a ben altre fonti e c'è da pensare che quando passa le notti in bagordi e ubriacature nel grande albergo che lo ospita il pensiero della moglie e della figlia non venga a turbargli la mente e il cuore.

Si beve per dimenticare, si dice; ed evidentemente K... ha bisogno di fiumi interi di vini e liquori nei quali affogare il dolore che lo fa piangere. Del resto se non c'è moglie, ci sono a Stresa altre allegre donnine sempre pronte a sollevare l'animo costernato dell'addoloratissimo K... Ma attenzione! I patrioti vigilano silenziosi, ma inesorabilmente hanno segnato e annotato tutto ciò che in questi gravi momenti può offendere il lavoro di coloro che col proprio sacrificio tendono a sottrarre gli Italiani alla ignominiosa e abominevole prepotenza teutonica.

mune con coloro che si sono circondati da una guardia del corpo per difendere i propri interessi personali o le proprie aspirazioni politiche di qualsiasi colore esse siano; noi non abbiamo nulla di comune con i camuffati da patrioti che si sono dati alla rapina od al furto, noi non vogliamo avere nulla di comune con quanti hanno profittato del nostro movimento per fini personali. Noi lottiamo e lotteremo fino ad una felice conclusione *unicamente* per liberare il nostro Paese da ogni schiavitù morale e materiale, per apprestarlo alla sua rinascita, riconducendolo sulle vie dell'onestà e delle virtù civili. Noi ci sentiamo soldati al servizio dell'Italia e tutta la nostra opera futura deve essere volta unicamente ad affrettare con tutti i mezzi la cacciata dello straniero, ad assicurare la salvaguardia delle nostre ricchezze nazionali, il rispetto dell'ordine e della disciplina nel momento in cui si scatenarono le opposte fazioni, in tutti i centri abitati. Saranno i migliori ed i più capaci di noi ad essere scelti a nostra e altrui guida, senza miraggi di future ricompense o di postumi onori. Non è patriota colui che agisce ed opera unicamente per crearsi delle benemerite da far valere al momento opportuno per procacciarsi posti od onori.

Noi siamo stati dei pessimi scolari della dottrina fascista e come tali non abbiamo imparato l'arte di trar profitto dai nostri sacrifici.

Noi vogliamo tornare alle belle e luminose tradizioni del nostro patriottismo; vogliamo tornare alla purità di ideali che solo gli uomini liberi possono sentire ed apprezzare. Solo così ci faremo degni del nostro Paese e solo così potremo sperare di potere affrontare con successo e con tranquilla coscienza l'avvenire nostro e della Patria.

Propositi delittuosi

Il nuovo piano del fascismo — lo hanno detto e ripetuto in varie riunioni confidenziali capi responsabili — è quello di creare le premesse perché in Italia si renda necessario un ritorno del fascismo anche in caso (!) di sconfitta militare. I fascisti sanno bene che l'asse e il tripartito hanno perso la guerra, ma non si rassegnano...

Questo piano non richiede neppure molta fantasia. Esso per riuscire crede di sfruttare la natura degli italiani; per la sua applicazione, i fascisti (non gli esecutori materiali o gli ingenui, ma i caporioni), vogliono accentuare la situazione di disagio e di malcontento nati dall'estrema miseria che si creerà inevitabilmente al momento del trapasso della oppressione nazista al Governo democratico italiano.

Individui singoli, ben muniti di denaro, verranno lasciati in Italia (mentre i Capi fuggiranno in Germania) per sobillare le popolazioni e aizzarle sia contro gli anglosassoni che contro i Comitati di Liberazione; squadre speciali — oltre a quelle di sabotaggio prettamente militare che stanno costituendo i tedeschi — saranno lasciate in Alta Italia, o paracadutate nell'Italia Centro Meridionale, per tener viva l'agitazione contro chi avrà il potere in modo da dimostrare facile cosa dopo che tutta l'economia e l'industria europea saranno state distrutte dalla guerra nazi-fascista che « si stava meglio quando si stava peggio ».

SEGNALAZIONI DELL'UFF. « I »

A tutti i patrioti di tutte le formazioni, alle persone amiche:

Ci sono pervenute varie segnalazioni di atti di forza e ruberie operati da sedicenti patrioti. Si prega vivamente chiunque fosse stato oggetto di azioni di comunicare i particolari in iscritto con dati esatti alle pattuglie regolari di cui fanno parte patrioti da voi conosciuti. Far anche attenzione perché delle spie travestite da patrioti operano in zona. Tenere il più assoluto riserbo ed operare senz'altro a fermi in caso di minimo dubbio. Tutte le informazioni e fermi devono essere segnalati a codesto Ufficio.

NOI e VOI

Aveva perduto un braccio in combattimento, gli restava un moncone straziato, era triste per la sua mutilazione ed era felice di avere partecipato al combattimento. I tedeschi lo avrebbero sacrificato appena uscito dall'ospedale ma egli riuscì a fuggire ed a raggiungerci.

« Sono stato sfortunato, ma posso ancora servirvi. Non voglio tornare a casa » diceva. Non ci siamo stupiti alle sue parole, non era il primo che sentivamo parlare così.

Voi, non l'avete conosciuto, ma voi poco conoscete anche noi. Eppure Voi e Noi eravamo amici una volta, compagni di vita in tempi diremo così normali, ci

siamo strizzati l'occhio all'apparire di un pavoneggiante gerarca, abbiamo insieme sprezzato un'urlante schiera di camicie nere, abbiamo mille volte sorriso sulla infallibilità del duce, rabbrivito davanti alle conseguenze della sua infallibile volontà, eppure oggi non vi troviamo con noi, eppure oggi ci guardate appena, sia pur con timida benevolenza, ma siete appartati. In parte vi siete dati al lavoro assiduo, forse tutto il vostro lavoro non è cristallino, i tedeschi ed i loro disprezzabili servi di razza italiana sono forniti da voi, giacché non avete nulla da perdere, anzi spesso pagano bene (la rovina del nostro erario non li riguarda).

Il mercato nero vi ha attirato forse con i suoi guadagni talvolta favolosi o forse gli affetti familiari vi imprigionano stranamente più dei tempi passati e vi inibiscono qualunque iniziativa personale.

FACHIRO

Mi morì accanto e la sua morte fu la mia salvezza. Fu questo l'ultimo suo atto di generosità, perché generoso fu sempre. Dava con liberalità e naturalezza senza mai ricordare agli altri e forse neppure a se stesso, quanto aveva fatto.

Dotato di una personalità forte, immediatamente ai primi approcci sentivi di essere di fronte a qualcuno. E di questa impressione tua egli rideva. Celava tutto se stesso sotto una artificiale forma esotica che egli amava anche gli fosse riconosciuta, col suo nome di battaglia, con i suoi esperimenti ipnotici, col suo sguardo, che così spesso rendeva consapevolmente o inconsapevolmente una impenetrabilità vorrei dire orientale.

Ma sentivi (e questo era ciò che gli dava prestigio di fronte agli uomini) subito quanto egli celava agli occhi altrui. Per i semplici era così: un uomo strano che s'imponesse, per cui ognuno sentiva un'istintiva e perciò vera fiducia. Per gli amici più prossimi era una personalità piena di simpatiche sorprese. E quando, notando in lui un nuovo aspetto, glielo facevi timidamente rimarcare, ti guardava

meravigliato e ti sorrideva furbescamente, quasi a lasciarti ancora un dubbio sulla tua scoperta. Così rimase per tutti noi: più che capirlo noi abbiamo intuito la profonda e complessa spiritualità mentre egli sempre otteneva che fossero i sentimenti più semplici a dominare in noi. Così fu, a volta a volta coraggioso di un'audacia sicura e antiretorica, calmo come chi può esserlo chi è sicuro di sé, irruente ed entusiasta quando le situazioni lo richiedevano. Per questo fu da tutti seguito, per questo fu da tutti considerato un vero capo.

Morì accanto a me. Sino a pochi momenti prima aveva conversato con calma di cose semplici. Quando il colpo mortale lo raggiunse non pronunciò parole e cadde riverso. Ma il viso rimase calmo e tranquillo, quasi impenetrabile come sempre mi è apparso. Uno di quei visi che sembrano fatti apposta per divenire leggendarie. Ed è seguendo questa leggendaria figura di Fachiro che noi ancora combattiamo. Egli ci insegnò a farlo.

notiziario

*** A metà gennaio un buon numero di aerei alleati eseguiva un lancio diurno di armi ai partigiani della alta valle Strona. Il lancio veniva disturbato da un attacco improvviso di forze fasciste, calcolate un circa 50 uomini appoggiati da un carro armato. L'attacco però veniva facilmente respinto dai nostri che s'impadronivano di parecchie armi nemiche non riportando perdite. Notevoli invece le perdite fasciste.

*** Il giorno 26 gennaio un soldato tedesco della marina veniva prelevato dai nostri in piena Baveno. Il capitano Stamm, sempre previdente, reagiva subito decretando il coprifuoco a partire dalle ore 17.30.

*** Il morale tedesco è sempre più depresso: aumentano infatti sempre più le sbornie e le donnine di Krumhaar e le ire di Stamm.

*** 30 militi della brigata nera di Stresa salirono coraggiosamente a Vezzo, armati di due mitragliatrici e un mortaio. Bottino: una vacca.

*** Il Comandante delle S.S. della città di Como, in una conversazione con persone di sicura fede, avvenuta alla fine di gennaio, ha testualmente affermato: « Oramai per noi non c'è più nulla da fare; non è più questione di mesi, bensì di settimane... ».

*** La scorsa settimana, da Domodossola, sono fuggiti verso la Svizzera 25 Ufficiali e soldati austriaci, appartenenti all'esercito Tedesco. Inseguiti da reparti delle S. S. poterono, grazie all'aiuto di alcuni nostri reparti, riparare in territorio Elvetico.

*** All'Alpino, un certo Sig. M... durante una veglia nelle feste natalizie ha perduto al gioco la rilevante somma di lire 500.000. 300.000 lire di tale somma è stata vinta dalla Signora Mi... Alle due persone, che certamente possono vantare di non aver dato nulla per la nostra causa, consigliamo di essere perlomeno più caritatevoli e di usare il proprio patri-

Che strano! dicevate di voler dare quanto vi era più caro pur di rivivere in un regime di onestà, di dignità e di legalità, ed ora vi vedo sdraiato in attesa; sparlate dei tedeschi, vorreste che si ammazzassero i fascisti, ma temete che un partigiano possa chiedervi del pane o possa disturbare la vostra tranquillità. E di voi mi stupisco che per vigliaccheria vi eravate buttato al servizio dei nemici, e cercate di fare un regalo ad un partigiano sdruscito perché ora tutto vi venga perdonato.

Ed anche voi che spesso incontravo nella vita cittadina (eravate un feroce anti-fascista, se non mi sbaglio?) eppure vi ho visto pagare una riforma, una licenza, un esonero, e vi siete dato alla bella vita; vi ho visto spesso a cordiale colloquio cogli ufficiali del comando tedesco, forse ci potrà uscire un « buono di assegnazione », forse siete segretamente amico del capo della « Brigata nera »? Non si sa mai: denaro e tranquillità sono bene apprezzabili, e un giorno arriveranno gli Inglesi ai quali potrete sciorinare il vostro antifascismo e cominciare da capo.

E ritrovo anche quell'ottimo macellaio panciuto (ha un figlio in Svizzera ed uno in licenza senza limiti), socialista di vecchia data, non è colpa sua se si augura mille anni ancora in questo stato, i prezzi del mercato nero sono spaventosamente saliti. Dove impiegherà il suo denaro?

Forse poi i partigiani glielo faranno spuntare, allora evviva la speranza di una democrazia, ma più lontana possibile.

E voi eravate autista ed ora che non c'è più lavoro per voi, avete fatto soldi a palate?

Ho capito, siete andato alla Monti, ma se il fascismo non vi permetteva neppure di respirare? Ah, siete tuttora antifascista! Ma nell'attesa avete pensato di trovarvi un impiego redditizio. Bene!

Ritrovo tutti voi in città ed in montagna, e parlo di voi soli, così detti antifascisti, così detti desiderosi di onestà e di morale. E se non vi trovo fra i tanti sprezzati fuori legge, vi trovo inoperosi, accondiscendenti quasi ai bandi emanati dai vari prefetti e che minacciano rapresaglie e morte. Ai moraleggianti abbiamo sempre fatto notare che permettere avvenga un misfatto è come prendervi parte, ma purtroppo la vigliaccheria supera ogni idea morale o sociale. E' così? Forse la crudeltà delle leggi neofasciste ha fatto mute la vostra coscienza, la vostra volontà e la vostra morale?

Allora di tutto questo mancavate anche prima, ma sappiate che noi portiamo la testa alta, che stiamo adempiendo ad un dovere che è di tutti ed è nostra soddisfazione di fare azione la nostra idea.

Per molti il ribelle dal braccio monco sarà un esaltato; molti, e sempre più andando avanti, riusciranno a capirlo; mi auguro che tutti desiderino offrire la mano a lui ed a noi, ma ve lo diciamo subito: Vogliamo solo gli onesti. Scusate... ho dimenticato di fare quattro chiacchiere con voi « fascisti », ma non importa, tanto non interessa nessuno.

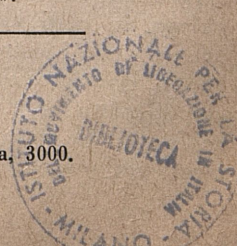
monio a favore di tanti indigenti e sinistrati. Non si comprometteranno certamente e le cifre potranno quadrarsi con le altre devolute al Fascio.

*** Da poco rientrato da Brescia, il Sig. G... ci comunica che un Maggiore tedesco della Todt, ivi di stanza, qualche giorno prima della sua partenza, lo ha pregato di procurargli un abito borghese « perché non ha nessuna intenzione di andare in Germania e se può tenterà la via della Svizzera ».

O F F E R T E

Da P., lire 5000.

A mezzo Gemma, 3000.



543054